

Sandra VERGAMINI, *Il tenero peso dell'ombra*, Lepisma, Roma, 2011.

Che scrivere poesia d'amore sia la cosa più difficile è risaputo, stante il rischio di incappare nei laccioli e nelle trappole tese dal sentimentalismo e dalla frusta ripetizione della tradizione; eppure Sandra Vergamini, prendendo le mosse dalla più alta poesia amorosa, dai versi di Pedro Salinas, riesce a costruire un canzoniere con una profondità e acutezza dello sguardo capace di andare oltre, di penetrare il mistero del sentimento in ogni sua forma. Vi è, in effetti, quella capacità di mostrare il lato indicibile delle emozioni, come osserva Dante Maffia nella prefazione, che si esprime programmaticamente fin dal primo testo, nella possibilità di vedere se stessi, l'altro, la Storia, attraverso la multiforme, umana manifestazione di ciò che abita il cuore: «che importa / sapere come possa / da un giorno ancora uguale / elevarsi un'astrazione di senso / che scombina gli elementi. // L'indicibile appare d'improvviso. // Non c'è tempo / per calcolare il raggio d'azione. // Solo fermarsi / sollevare lo sguardo / e accecati / vedere finalmente oltre». Si tratta di riconoscere alla relazione, indagata dalla poetessa nella minuzia delle vicende quotidiane, un valore rituale, sciamanico, in grado di attivare i percorsi dello spirito e del mistero, per intraprendere, come dice l'autrice nella nota finale che correda il volume, «un viaggio dal nostro io verso l'altro, verso il nostro plurale». Maffia riconosce a questa poesia l'attenzione ad affrontare, attraverso una 'mitologia della tenerezza', l'intero spettro del sentimento, dalla gioia, alla passione, alla tristezza, al dolore dell'abbandono. Vi si legge un canto salutare, che diventa palpito, diventa nostro fino in fondo nella ricchezza dell'esperienza umana, ma senza sdolcinature o cadute nel retorico. L'amore non è né bianco né nero, non vi è assolutezza, ma un continuo scambio, una costruzione paziente della relazione con l'altro, sulla quale aleggia come sospesa e quasi palpabile la tenerezza del sentimento. Vergamini è attenta alla verità, ad un'autenticità profonda, sabiana verrebbe da dire, attraverso un concetto altissimo di poesia. Nel verso risiede l'oltre, ciò che solo attraverso la parola poetica può rendersi manifesto: «ogni volta / senti / dietro una parola / s'affaccia tremante il mio respiro / fra la pausa di un verso / e la ripresa del flusso / affiora d'un tratto il mio tormento. // Ma non è tutto. // Ogni volta / resta uno spazio del non detto / dove posso sfiorarmi piano con lo sguardo / fino al prossimo verso.» Questo libro si offre come un dono, non solo di versi che rimangono scolpiti nella memoria del lettore e ci rivelano una voce matura e profonda, ma un dono di umanità, di passione, di sorprendente dolcezza. (Luca Benassi)

Luca Benassi, Punto 3-2013, Almanacco della Poesia Italiana, Puntoacapo Editrice.